Venerdì 16 Settembre 1898.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine, a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell' Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 221.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Ancora dei fatti di Trieste, Lubiana, ecc.

La partigianeria delle autorità austriache.

La stampa italiana, la viennese e la germanica, sono concordi nello stigmatizzare gli eccessi verificatisi a Trieste o in altri luoghi.

Alcuni giornali hanno già appurato la essenziale differenza di carattere e di tendenze che intercede fra i disordini di Trieste e quelli di Lubiana e di Sussak, ed esprimono altrettanto stupore quanta indignazione per il fatto che a Trieste possa essersi verificato un tal genere di violenze e di eccessi.

Quanto ai fatti che, come quelli di Lubiana e di Sussak (e come quelli — non ancora noti ai giornali esteri — di Nabresina) ebbero precisa impronta di esplosioni di fanatismo politico-nazionale e di gelosia di mestiere, tutti i giornali sono concordi nel rilevarne la bestiale assurdità e nel deplorare che le autorità non li abbiano repressi con energia fin da principio.

Alcuni fogli — e tra questi in prima linea il *Berliner Tageblatt* e la *Stampa* di Torino — esprimono rincrescimento per l'insufficienza della protezione accordata agl'italiani, dolendosi di quest'insufficienza anche dal punto di vista degl'interessi della Triplice. Erano fatti — rilevano i giornali — che facilmente si potevano prevedere e si dovevano reprimere con uno zelo imposto, oltrechè dai doveri di umanità, anche da quelli speciali di buona alleanza.

Roma 15 — È giunto al ministro degli esteri un rapporto del console generale di Trieste sui disordini avvenuti in quella città, a Lubiana e via dicendo. Il rapporto è assai grave. Esso accusa di partigianeria le autorità austriache e cita fatti e documenti in proposito.

Si assicura che il ministro degli esteri diede opportune disposizioni al console generale di Trieste pel caso avessero a verificarsi nuovi disordini.

Ulteriori notizie dipingono gli eccessi di Nabresina assai più gravi di quello che apparivano dalle prime informazioni; e confermano il contegno passivo delle autorità austriache.

La situazione in Roma

Roma 15 — La questura continua a mantenere le disposizioni prese temendo dimostrazioni. La cittadinanza però è tranquilla. Le sedi delle due ambasciate austriache sono vigilate attentamente.

Il papa e gli eccessi di Trieste e Lubiana

Il *Messaggero* dice che il papa ha fatto telegrafare ai vescovi di Trieste e Lubiana, raccomandando loro di adoperare tutta la loro influenza per calmare l'agitazione ingiusta contro gli italiani, provocata dal truce delitto di Luccheni.

ANCHE IN PRUSSIA

Berlino 15 — I giornali riferiscono che a Spandau (Prussia) vi furono eccessi diretti specialmente contro gli operai italiani. Operai e muratori scioperanti diedero fuoco a una rimessa, ove erano trenta operai italiani. Questi spararono in aria per intimorire gli aggressori, che fuggirono. Nessun ferito.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA

È da mezzo secolo che dura la tortura, alla quale la sorte pare abbia condannato Francesco Giuseppe d'Asburgo, imperatore d'Austria e re d'Ungheria.

Cinse le due corone, giovinetto appena diciottenne, quando il suo impero, allora vastissimo, era travagliato e sconvolto dalle più pericolose convulsioni politiche.

Qualche tempo dopo, passeggiando a piedi, fidente, in mezzo al popolo viennese, poco mancò non cadesse vittima del fanatico ungherese Libény, che lo assalì a tergo armato di un pugnale. Lo salvò miracolosamente la fibbia della sua cravatta militare.

Ed ecco, pochi anni dopo la catastrofe di Queretaro, dove miseramente lasciava la vita il fratello Massimiliano, che aveva abbandonato il suo romitaggio di Miramare, per il barcollante impero del Messico, amarissimo frutto della politica napoleonica.

Dopo la fucilazione del fratello, che, morendo, gli legò la vedova cognata, l'imperatrice Carlotta impazzita, lo schianto della misteriosa morte del figlio, l'arciduca Rodolfo, erede del trono; morte che la ragione di Stato e una pietosa finzione fecero credere effetto di un suicidio, sebbene non sia oramai un segreto per nessuno che fu effetto di un assassinio perpetrato per cause misteriose e non belle.

Per un padre qualunque, è grande dolore perdere l'unico figlio maschio; ma dolore immensamente più atroce è per un principe regnante perdere l'unico erede del trono, la cui sparizione muta la linea di successione diretta.

E, per di più, il dolore inconsolabile dell'imperatrice, che, da quel luttuoso giorno, perdette quasi interamente la ragione e andò vagando, anima sventurata, ora qua ora là per l'Europa, ora per terra ora per mare, in cerca di un oblio e di una calma dello spirito che più non trovò. Sì che si può dire che Francesco Giuseppe da quell'epoca perdette moralmente la compagna della sua vita, prima ancora che il pugnale di un vigliacco gliela rapisse di fatto.

***

Sebbene meno intensi, altri dolori attendevano Francesco Giuseppe d'Absburgo. La duchessa d'Alençon, sorella dell'imperatrice, morta nel terribile incendio del Bazar a Parigi; il matrimonio del terzo suo fratello contrario a tutte le esigenze dinastiche; e l'avventurosa vita del cugino arciduca Giovanni Salvatore, il quale, uscendo rumorosamente dalla famiglia imperiale e sposando una borghese, mutò, collo stato, anche il nome, e sparì, tantochè non si sa ancora in modo sicuro s'egli sia, oggi, vivo o morto.

Ed ora, per ultima stazione della dolorosa *via crucis*, la tragedia di Ginevra!

E sarà davvero l'ultima?...

E tutte codeste sventure, per così dire private, che tormentarono l'esistenza del marito, del padre, del fratello, del parente, si alternarono a vicenda colle sventure pubbliche, cioè dell'impero che Francesco Giuseppe regge. V'ha egli bisogno di ricordarle una per una? Si tratta di storia più che moderna: basti ricordare che dal 2 dicembre 1848, giorno in cui Francesco Giuseppe salì al trono, l'Austria perdette l'egemonia germanica, perdette la Lombardia, Venezia e tutta l'influenza politica che per tanti anni esercitò sull'Italia intera.

E oggi?

Oggi Francesco Giuseppe sostiene la più grave, la più pericolosa lotta, che per un regnante si possa immaginare; la lotta colle diverse nazionalità che compongono il suo impero. E così, per colmo di tutte le altre sventure, egli porta la pena di colpe non sue, perchè ereditate colla corona.

La politica di Metternich — *divide et impera* — produce ora i suoi più amari frutti.

I funebri dell'imperatrice Elisabetta

La salma in viaggio.

Zurigo 15 — Il treno di Corte con la salma dell'imperatrice Elisabetta giunse a Buchs alle 11.30 di notte. Alla stazione erano convenuti il re e la regina di Rumenia, nonchè il principe di Rohan, i quali deposero sulla bara due gigantesche corone.

Buchs 15 — Da Ginevra e da Zurigo è stato comunicato alla polizia di San Gallo che alla partenza del treno di Corte da quella stazione si è notata la presenza di individui sospetti. In seguito a ciò tutte le stazioni per le quali il treno dovrà ancora passare saranno fortemente occupate dalla polizia.

Innsbruck 15 — Il treno di corte entrò in questa stazione alle 7 e tre quarti; lo avevano atteso tutte le autorità civili e militari, rappresentanze, signore, ecc. Lungo tutto il tratto da Innsbruck ad Hall (10 kilometri) la linea ferroviaria era fiancheggiata dalla popolazione accorsa in massa dai dintorni.

Vienna 15 — Il treno recante la salma dell'imperatrice, è stato ricevuto dappertutto, sul territorio austriaco al suono delle campane. Il treno arrivò stamane alle ore 7.22 a Innsbruck. Alla stazione si trovavano il governatore, le autorità e una compagnia di fanteria che faceva il servizio d'onore. Numerose corone vennero deposte sulla bara. Dappertutto le popolazioni assistono al passaggio del treno imperiale, silenziose, commosse.

Luccheni.

Ginevra 15 — Oggi Luccheni ricevette un assegno postale di 10 franchi. La polizia sta attivamente ricercando il mittente del denaro.

Ginevra 15 — Luccheni passa gli intervalli fra l'uno e l'altro dei frequenti interrogatori ai quali è sottoposto, leggendo e scrivendo. Egli riceve ogni giorno 560 grammi di pane, mezzo litro di caffè al latte, un litro di zuppa ed inoltre verdura. Alla domenica e al giovedì riceve inoltre 250 grammi di carne.

Si conferma l'esistenza di un complotto.

Roma 15 — Mie autorevoli informazioni confermano l'attentato di Luccheni essere parte di un vasto complotto internazionale diretto contro i Monarchi e capi-stato d'Europa. I Governi ne vanno raccogliendo le prove e scambiandosele reciprocamente. Londra, Berlino e Parigi forniscono il maggior contingente di prove. La Francia seconda lealmente l'azione degli altri Stati.

Quindici espulsioni dalla Svizzera.

Ginevra 15 — Il dipartimento di giustizia e polizia emanò quindici decreti di espulsione.

Feste sospese.

Vienna 15 — L'imperatore ha ordinato la soppressione delle feste per il 2 dicembre; non si terrà neppure l'ufficio solenne nel duomo di S.to Stefano. Non si riceveranno deputazioni.

L'imperatore si ritirerà a Ischl. È stata differita anche l'inaugurazione del monumento all'arciduca Alberto.

LA QUESTIONE DI CANDIA

Due circolari della Porta.

Costantinopoli 15 — La Porta diresse ai Gabinetti delle quattro grandi Potenze occupanti Candia due circolari; in una di queste declina la responsabilità per i recenti avvenimenti e protesta contro il bombardamento di Candia; nell'altra rifiuta il ritiro delle truppe turche e sollecita la soluzione della questione di Creta mediante la nomina di un governatore.

Ieri notte il ministro degli esteri Achmed Tewfik pascià fece visita ai rappresentanti diplomatici delle quattro grandi Potenze e comunicò loro il messaggio del sultano, senza però trovare nessuna condiscendenza da parte degli ambasciatori.

A proposito... del Rosario

Emilio Faelli scrive da Roma alla *Provincia di Brescia*:

« Vedete un po' che argomenti!

Eppure capita a proposito.

Guardate: ier l'altro a sera avevo appena letto il *Fanfulla*, e avevo sorriso di una invocazione che faceva a me come al prototipo dei mangiapreti classici (quali orribili gusti gastronomici mi attribuisce l'ottimo confratello!) ragionando del Congresso mariano di Torino, e della processione che l'ha chiuso, come di una toccante manifestazione della possibilità della coesistenza della religione e del patriottismo; avevo — dico — appena finito di leggere quella garbata canzonatura e quella laude al Congresso mariano, quando apersi l'*Osservatore Romano*.

Nel grave foglio della Santa Sede c'era qualche cosa che si poteva riferire al Congresso mariano, ed era una enciclica papale diretta solennemente *venerabilibus fratribus patriarchis, primatibus, archiepiscopis et episcopis aliisque locorum ordinariis, pacem et communionem cum apostolica sede habentibus*.

E l'enciclica ragionava del Rosario di Maria.

L'argomento era così vecchio, e — sia detto senza irreverenza — così poco divertente, che i colleghi della sala del telegrafo davano un'occhiata in fretta a quelle due enormi colonne di latino e tiravano avanti.

Ma io, pazientemente, me le lessi tutte, e per mio conto raccolsi e denunciai ai colleghi il pezzo di politica infiltrato in mezzo alle litanie lauretane.

Il papa dice di aver voluto che si aggiungesse un'invocazione nuova nel Rosario, *quasi ad augurio della vittorie da riportare nelle lotte presenti.*

Io non so come mai il ripetere *Regina sacratissimi rosarii* possa giovare tanto alla riconquista di Roma come al successo nelle elezioni amministrative del prossimo anno; ma bisognerebbe essere molto ingenui, e capire ben poco il latino (letteralmente e metaforicamente), per non intendere che il Santo Padre pretende che la pia Vergine Madre lo aiuti anche nelle sue faccende terrene, ch'egli chiama *praesens dimicatio*.

So bene che Sua Santità s'intende di cose religiose infinitamente più di me; io però oso dire che, credendo profondamente alla efficacia del Rosario, non vi mescolerei pensieri mondani, profani, temporali.

Ora poi aggiungo, tornando là di dove ero partito: crede proprio l'ottimo *Fanfulla* che ci sia tanto da rallegrarsi dei Congressi mariani, quando chi solo ha autorità di definire le cose del culto vuole che la devozione alla Vergine serva alla vittoria in quella lotta ch'egli conduce contro le istituzioni da noi amate e servite, contro il presidio dell'unità della patria?

Con tutto ciò, se coll'ottimo Direttore del *Fanfulla* verremo trovarci a tavola, gli prometto che non mangeremo carne di sacerdote.

Sarei ben felice che i buoni preti campassero tutti e bene, quando si potesse non parlar più dei guai che succedono *praesenti dimicatione* ».

Un grande uragano nelle piccole Antille

200 morti.

40,000 persone senza ricovero.

Londra 15 — Un uragano imperversò sabato scorso all'isola Barbados; i danni sono enormi; vi sono 200 morti; 40,000 persone senza ricovero; parecchie navi furono distrutte.

Londra 15 — Un dispaccio da Saint Thomas conferma le notizie del terribile uragano che ha imperversato sabato scorso sulle piccole Antille, devastandole, distruggendo completamente Kingstown, dove furonvi trecento morti. L'uragano devastò pure Santa Lucia, dove furonvi dodici morti, Guadeloupe dove ve ne furono diecinove, distruggendo inoltre numerose case e chiese. Impossibile finora valutare i danni.

La cospirazione anarchica di Londra

Anarchici inviati sul continente.

Il *Weekly Dispatch* ha un articolo speciale in cui emette l'ipotesi che il complotto contro l'imperatrice d'Austria sia stato tramato a Londra.

Da alcune settimane si è osservata un'attività insolita nelle vicinanze della Tottenham-Court-Road, ove abbondano *clubs* stranieri, veri ricettacoli del delitto dell'anarchia, in cui si raccolgono e congiurano contro la società attuale gli anarchici fanatici e violenti — anarchici d'azione, non innocui sognatori — che si danno convegno a Londra.

Che qualcosa di insolito ci fosse per aria si capiva molto bene dal fatto che quei *clubs* andavano facendo grandi spese. La polizia di Londra cominciò ad insospettirsi, aumentò di sorveglianza e cercò di capire cosa si andasse maturando. Si seguirono con attenzione gli individui più sospetti, e si scoprì che alcuni individui avevano avuto l'incarico di andare a « lavorare » all'estero, e che si era ordito un complotto per uccidere lo Czar e la regina d'Olanda.

In Tottenham-Court-Road c'è un *club* anarchico conosciuto con le iniziali C. A. B. V. Questo *club*, a quanto dice un giornale inglese, ha scelto recentemente otto individui per « lavorare » sul continente; e nello stesso tempo si è fatto un appello ai settari dell'anarchia, affinchè non si trascuri di vendicare i « martiri » degli ultimi disordini d'Italia. Da questo *club* sarebbe uscito l'individuo misterioso che ha tentato di uccidere la regina d'Olanda dietro ordine ricevuto espressamente da Londra.

Presentemente si sa che quattro almeno degli uomini più violenti tra gli anarchici cosmopoliti dell'East End di Londra, son partiti già per l'Europa per fini sospetti. Essi si tengono in comunicazione continua col quartier generale londinese.

IL CALIFA ABDULLAH

sconfitto dagli inglesi

Il suo governo militare e la battaglia d'Agordat — La presa di Cassala — Decadenza del mahdismo.

Ecco come Slatin pascià ci presenta il califa Abdullah, l'attuale capo dei dervisci, sconfitto dagli inglesi:

« Abdullah ha ora quarantanove anni; ma appare assai più vecchio: è grasso ed ha la barba ed i capelli quasi bianchi. Alle volte l'espressione della sua faccia è di una incantevole amabilità; ma più spesso è cupa, accigliata e lascia trasparire tutti gli impeti malvagi e tirannici che traversano la sua anima. È irascibile, irrequieto: spesso agisce senza un momento di riflessione, e, quando è adirato, perfino suo fratello non ardisce di avvicinarglisi. È straordinariamente sospettoso: i suoi stessi parenti non sono salvi dai suoi sospetti, ed egli è solito a dire che la lealtà e la fedeltà sono qualità rare, e che quelli che trattano seco cercano di nascondere i loro sentimenti reali per raggiungere i propri scopi. È molto suscettibile all'adulazione, e quindi ne riceve moltissima: nessuno osa di parlargli senza aver prima alluso iperbolicamente alla sua saggezza, potenza, giustizia, coraggio, generosità ecc. Egli accetta queste assurde adulazioni con la più grande disinvoltura e soddisfazione; e guai a chi offende la sua dignità, anche involontariamente e per un solo momento! Il califa non dimentica l'offesa, e prima o dopo, con un'astuzia da inquisitore, prepara la vendetta... E ad offenderlo basta un nonnulla: un cronista fu da lui punito perchè aveva avuta la cattiva ispirazione di paragonarlo al kedivè!... Incredibile poi il suo orgoglio e la sua confidenza in se stesso: egli si crede capace di fare qualunque cosa, pretende di essere inspirato da Dio e non esita ad attribuirsi i meriti degli altri. Così, mentre egli dopo assunto il potere non è più uscito da Ondurman, pretende di avere sconfitto re Giovanni d'Abissinia affermando che il comandante dell'esercito dervisció, Zeki Tummal, dovette la vittoria agli ordini inspirati che egli gli aveva trasmessi.

La successione di Abdullah al Mahdi rappresenta, ripetendo un fenomeno assai comune nella storia dei popoli arabi, la successione di un impero militare ad una insurrezione religiosa trionfatrice. Quando morì l'uomo fatale in cui si appuntavano gli sguardi e la fede di tutti, con lui si spense, si disperse di nuovo in atomo la grande anima entusiasta della folla di cui egli era il centro attrattore; ed Abdullah, con intuizione perfetta, comprese la necessità di sostituire alla forza spirituale, venuta meno, una forza materiale, e creò una forte organizzazione militare fondata sull'asservimento delle popolazioni agricole ai dervisci, i vecchi accattoni metamorfizzati in guerrieri.

La fortuna militare del califa è stata molto varia ed incerta. Contro gli abissini egli fu vittorioso: a Galabat ed a Metemmeh i suoi luogotenenti sconfissero gli eserciti del Negus Johannes, che in questa ultima battaglia trovò la morte. Ma al contrario poi furono sconfitti due volte dagli anglo-egiziani, a Tokar e a Toski, dove essi dovettero arrendersi a migliaia per fame; ma molti però credono che il califa provocasse questa spedizione, senza poi curarsi di fornirla di vettovaglie, per liberarsi di Nejumi e delle bellicose tribù sopra le quali questi imperava.

Interessanti, nelle memorie di Slatin, sono i ricordi della battaglia di Agordat e della presa di Cassala. Abdullah si era liberato con un giudizio sommario del suo valente generale Zeki Tummal, il vincitore degli abissini, ed aveva eletto al suo posto Wad Ali. Costui, desideroso di distinguersi, ottenne dal califa il permesso di muovere contro le tribù situate fra Cassala e il Mar Rosso poste sotto la protezione degl'italiani. Nella sua marcia incontrò il corpo di truppe italiane trincerato presso Agordat, e quantunque il califa gli avesse ordinato di non attaccare truppe fortificate, egli, sperando di sopraffare facilmente il piccolo esercito italiano, ingaggiò la battaglia; ma fu sconfitto ed ucciso insieme coi due generali in capo Wad Ibrahim e Abder Rasul.

« La notizia della sconfitta e della morte di Wad Ali, scrive Slatin, produsse una grande costernazione in On-

durman. In pubblico il califa cercava di dissimulare i suoi sentimenti, ed affermava che le perdite degl'italiani erano state nella battaglia superiori alle sue; ma in realtà egli passò parecchie notti insonni immaginando che i nemici si avanzerebbero ed occuperebbero Cassala... Pochi giorni dopo però giunse la notizia che gli italiani non si erano mossi dalle loro posizioni, ed allora Abdullah, calmatosi, elesse Ahmed Fedil, capo dell'esercito del Ghedaref, ingiungendogli di tenersi interamente sulla difensiva.

« Passarono alcuni mesi dopo il disastro, quando un giorno, subito dopo le preghiere del mattino, tre uomini si presentarono alla *casa del califa* e domandarono di parlargli. Io li riconobbi per emiri baggara, che appunto erano di guarnigione a Cassala, e dall'espressione dei loro volti compresi che le notizie da essi portate non erano tali da riuscire di gradimento ad Abdullah... Infatti pochi minuti dopo che erano stati ammessi si mostrò una grande agitazione nel palazzo, ed i *Cadi* furono chiamati a consiglio... Il sospetto del califa si era avverato: Cassala era stata presa, dopo breve combattimento, dagli italiani.

« Era *impossibile* nascondere la notizia al popolo. Furono suonati gli *ombera* e battuti i grandi tamburi di guerra: si sellarono i cavalli ed il califa, accompagnato dalla sua guardia del corpo discese solennemente verso il Nilo. Arrivato ivi, egli spinse il cavallo nel fiume finchè l'acqua gli giunse fino ai ginocchi, e traendo la spada, e appuntandola verso l'Est, esclamò con grande voce: — Allah è grande! Allah è grande!... Questo grido era *ripetuto* con grandi clamori dalla folla.. Però la maggior parte dei presenti erano nel *loro intimo contentissimi della sconfitta* del califa, sapendo benissimo che ogni umiliazione, ogni disastro che lo colpisse alleggerirebbe il terribile giogo da lui imposto alle popolazioni del Sudan..

« Dopo questa dimostrazione solenne, il califa rivolse indietro il cavallo, e smontato a riva, sedette. Una gran folla l'attorniava, ed egli raccontò l'avvenimento, introducendovi una quantità di menzogne e dicendo che gli italiani, straordinariamente numerosi, avevano presa la città con perdite gravissime... La verità invece era che gran parte della *guarnigione* non aveva nemmeno tentato di resistere; aveva anzi formalmente rifiutato di combattere.

« E quando il califa fu informato di ciò; quando seppe che i suoi fedeli, invece di gettare allegramente la loro vita per la sua causa, dimostravano ora di aver perduto quello spirito di fanatismo che era stato per tanto tempo il terrore dei suoi nemici, comprese che non solo a Cassala la pubblica opinione era mutata, ma che per tutto il Sudan la sua popolarità andava venendo meno ».

Oggi egli si è rifugiato nel Kordofan e non tarderà di cadere nelle mani degli inglesi.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Come si va innanzi nella vita, il cuore diviene un cimitero, dove le croci segnano il posto degli esseri amati e scomparsi. Viene un momento in cui il cuore, troppo piccolo, non racchiude che croci.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un « lettore instancabile ».

Per le lunghe letture notturne, preferisca una buona lampada ad olio. È necessario però bruciare olio finissimo.

×

La sfinge.

Decapitazione.

Può dare gioia assai, dolore intenso.
Se vien decapitato, allora è immenso.

Spiegaz. del monoverbo preced.

VITELLE (vi t elle).

×

Per finire.

Sul marciapiede.

— E tu, stai sempre con Ernesto?

— Sì, cara, oramai sono sei anni.

— Perdinci! ma un amore così lungo e fedele deve essere una monotonia.

— È vero, ma ogni tanto Ernesto mi tradisce, e ciò mi distrae.

PROVINCIA

Gemona, 15 settembre.

Cena d'addio.

Ieri sera nella splendida sala dell'albergo Pecoll alla stazione ferroviaria, convennero diversi amici per salutare l'egregio farmacista sig. Filippo Martinuzzi che trasporta la sua residenza nella vicina Moggio. Un'eletta compagnia, invero trattamento e conforto superiori a qualsiasi aspettativa, buon umore inalterabile: ecco la *cronaca della festa*.

Al verduzzo spumante (squisito *prodotto dalle cantine del signor* Giuseppe Pittini) s'alza il dott. Daniele Milani, il quale con parola chiara ed inspirata *dà l'addio* all'amico *augurando al suo* felice avvenire, dolendosi che il paese perda una persona sì rispettabile e stimata. Le indovinate parole del simpatico dottore (che ci ha sempre nascosto l'invidiabile qualità di oratore provetto), vengono accolte da un nutrito applauso.

S'alza l'amico Cedaro, e dice: « Scusate, o signori, se prima d'altri io mi prendo la libertà di dare un addio al mio collega Martinuzzi, che ci abbandona. Non è perchè io sia nè chimico nè speziale, che lo chiamo collega, ma perchè abbiamo appartenuto entrambi *all'amministrazione comunale* ».

A questa geniale sortita tutti applaudono; ed il Cedaro con vera foga oratoria inneggia alla Patria, alla difesa della quale egli impugnerà i vetterli come ha già adoperato il cannone; e condolendosi della mancanza del presidente della Società Operaia indisposto, porge un saluto ed un bacio al socio fondatore sig. Zanato Bianchi, il quale, umile in tanta gloria, resta commosso.

In ultimo il signor Strolli, a nome di Gemona, porge il saluto affettuoso al Martinuzzi, augurandogli che, nella *sua nuova residenza di Moggio, possa* contrarre salde e profonde amicizie come ha saputo fare nel nostro paese.

Pennello.

Pel XX Settembre a Gemona è stato pubblicato il seguente manifesto:

« *Gemonesi!*

Il XX Settembre è la data più gloriosa dell'italiana rivoluzione, poichè la *conquista della capitale* Roma sintetizza la sublime epopea di pensiero e di azione diretti con illuminata audacia, con perseveranza di concordi propositi, con ammirabile sacrificio di vite e di averi, alla risurrezione ed unificazione di un popolo diviso ed oppresso.

Per opera di egregi cittadini si è organizzato un Comitato ordinatore della festa, la quale andrà svolgendosi col seguente

Programma:

Sparo di mortaretti durante la giornata.

Ore 8 — Percorso della Banda della Società operaia per le principali vie del paese.

Ore 9 — Formazione sul piazzale Simonetti del corteo che andrà a deporre sulle lapidi di Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi, sotto la Loggia municipale, due corone di fiori offerte da gentili signore.

Ore 10 — Conferenza tenuta nella sala del Municipio, dal cav. avv. Domenico Barnaba.

Ore 19 e mezza — Concerto della Banda della Società operaia in Piazza Vecchia illuminata a fuochi di bengala; dopo, la Banda stessa percorrerà le vie del paese accompagnata da una fiaccolata.

A mezzo poi della Congregazione di carità, verranno distribuiti dei sussidi ai poveri del Comune.

Gemonesi!

Nel culto di uno dei più nobili ideali del cuore umano, si uniscano gli animi nostri, con fermo proposito di onesta azione di pace e di fratellanza fecondata dal santo raggio di libertà.

Il Comitato ».

Municipio di Lauco.

Avviso.

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di Legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'eletto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, 8 settembre 1898.

Il Sindaco

Mattia Tomat.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Salvataggio. Nella notte dal 13 al 14 corr. il padrone di barca Giacomo Sanson, di Grado, ricuperava in mare una barchetta con a bordo 6 ragazzi, tutti dai 10 ai 11 anni. Questi, staccatisi dal porto di Contovello, venivano sempre più spinti in alto mare dal vento fresco di settentrione. Senza il pronto intervento del bravo Sanson, i pericolanti sarebbero certamente affogati. I fanciulli vennero condotti al porto di Grado e consegnati all'i. r. deputazione portuale. Il Sanson merita *ogni encomio* ed *una lode merita pure* il deputato al Parlamento dott. Wolf, che fa a Grado la cura dei bagni marini, il quale ordinò che i poveri ragazzi venissero ben bene rifocillati a sue spese.

Tombola sospesa. Il *podestà* di Corvignano comunica che il giuoco della tombola, indetto per il 18 corr., venne sospeso in seguito al lutto imperiale.

UDINE

Il passaggio del principe di Napoli. Col diretto di stamane fu di passaggio per la nostra Stazione S. A. R. il principe Vittorio Emanuele, che recasi a Vienna a rappresentare l'Italia ai funerali dell'imperatrice d'Austria, che avranno luogo domani.

S. A. R. viaggia in una carrozza (n. 3) del treno reale ed è accompagnato dal generale Brusatti, maggiore De Paola e capitano Romeo; più alcune persone di servizio.

Attendevano l'arrivo del treno, che giunse in orario, tirato da due macchine, il prefetto comm. Salvetti, il generale comm. Pizzutti, il senatore di Prampero, il procuratore del Re, il colonnello del 26. fanteria, cav. Magni, l'assessore municipale avv. Emilio Volpe, il maggiore e il capitano dei carabinieri.

La vasta tettoia della stazione era gremita di cittadini.

Appena il treno si fermò, S. A. R. si affacciò ad uno sportello della carrozza, e, appoggiato al davanzale, s'intrattenne a parlare per tutto il tempo della fermata, con le autorità suindicate.

Scambiati i convenevoli d'uso, S. A. R. disse che faceva un viaggio frettoloso; che sarebbe ripartito da Vienna domani a sera alle 9, cioè subito dopo i funerali, e che non avrebbe ricevuto nessuno all'infuori del personale dell'ambasciata. Chiese notizie degli operai *che rimpatriano, deplorando* i tristi fatti che li costrinsero ad abbandonare i lavori.

S. A. R. vestiva di nero con cappello nero a cencio, e guanti color marrone.

Quando il treno, dopo 15 minuti di fermata, si mosse, S. A. R. fu fatta segno ad una calorosa ovazione. Tutti erano a capo scoperto ed il principe pure a capo scoperto salutava.

Fino ad Udine viaggiarono in servizio gli ingegneri ferroviari Brusotti e Valentinis, e per Pontebba salì a scortare il treno l'ing. Scoffo.

Partirono pure per Pontebba il delegato di P. S. Birri ed il maresciallo delle guardie di città Gorrieri.

Lungo la linea venne disposto un servizio di sorveglianza, con soldati di fanteria, come è stabilito quando passa un treno reale.

Alle stazioni di Codroipo, Pasian Schiavonesco, Reana e Gemona, erano stati mandati delegati di P. S. da Udine per la direzione del servizio di vigilanza.

Durante la fermata del treno, nella nostra Stazione, fu presentata a S. A. R. una supplica da parte del capo deposito ferroviario di Udine, signor Pietro Soligo. Tale supplica, in busta chiusa, venne consegnata *ad* una persona del seguito.

Il Consiglio comunale si riunirà in seduta il giorno 30 corrente alle ore 1 e mezza pom.

Manovra interpresidiaria. Lunedì prossimo verso le 7 e mezza nella zona di terreno compresa fra Lauzacco e Risano, si svolgerà una manovra interpresidiaria fra le truppe di Udine e quelle di Palmanova.

Il sig. comandante il Presidio si pregia d'invitare ad intervenirvi i signori ufficiali in congedo.

Società operaia generale. Ci viene comunicato il seguente avviso:

« Si avvisano i soci che durante l'assenza del medico sociale dott. Carlo Mucelli, per il periodo di circa quindici giorni, il servizio sanitario dei soci viene assunto dai signori: Chiaruttini dott. Ugo, via Brenari; Murero dottor Giuseppe, via Gemona; D'Agostini dott. Clodoveo, *via della Posta*; ciascuno nei rispettivi riparti.

I buoni dei sussidi vengono emessi dai signori medici alle 12 *meridiane* nelle rispettive residenze. »

Fiera del terzo giovedì di settembre. Le domande preponderarono ieri per le bestie da lavoro. Come il solito, i maggiori acquisti nei vitelli si fecero da negozianti toscani. Nei buoi e nelle vacche i prezzi si mantennero fermi; mentre nei vitelli aumentarono di circa il 2 per cento. Affari stentati nei buoi. In complesso si contarono 1894 capi bovini, distinti così: 620 buoi, 708 vacche, 150 vitelli *sopra l'anno* e 416 sotto l'anno.

Andarono venduti 20 paia di buoi, 100 vacche, 35 vitelli sopra l'anno e 190 sotto l'anno.

Vi erano 136 cavalli e 31 asini, e furono venduti 12 cavalli e 6 asini.

Sull'esodo degli operai italiani da Nabresina, in seguito ai selvaggi eccessi degli sloveni, il *Piccolo* di Trieste reca i seguenti commoventissimi particolari:

« Gl'italiani corsero alle loro case, e la maggior parte, raccolte poche robe, venduti persino i ferri del mestiere, per provvedersi il denaro necessario per prendere il treno, si diressero alla stazione di Nabresina con le mogli e i bambini, sempre inseguiti dagli sloveni che li ingiuriavano. Molti dovettero mettersi per i campi e per viottoli *remoti per isfuggire alla persecuzione.*

Alla stazione, alle 4, erano raccolti circa ottanta regnicoli con le loro famiglie, che aspettavano il treno da Trieste per recarsi a Udine. Era uno spettacolo miserando. Tutti quei poveri operai, con miseri fardelli, alcuni recando i segni delle offese ricevute, se ne stavano come trasognati. Le donne piangevano. Un bambino, ancora in preda a terrore, venne colto da deliquio. Parecchi dei partenti erano di Napoli e non erano riusciti a raggranellare che tre o quattro fiorini per il viaggio. *Intanto passavano il confine, rimettendosi* per il poi al caso.

Più tardi giunsero alla stazione altri operai, circa una cinquantina, italiani di Gorizia e del Friuli, anch'essi in condizioni da far pietà. E a questo quadro erano spettatori venti o trenta degli aggressori, venuti apposta per godere del triste spettacolo.

La partenza degli operai da Nabresina fu straziante. Quelli che andavano auguravano ai pochi che rimanevano, trattenuti da vincoli o da motivi speciali, di non incorrere in disgrazie ».

Iscrizione degli alunni nelle Scuole elementari. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« L'iscrizione nelle Scuole elementari urbane di questo Comune comincierà il giorno 3 ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 15 detto (inclusive) nei *singoli Stabilimenti dalle ore 9 ant.* alle 12. Le lezioni avranno principio il giorno 17.

Nelle Scuole rurali l'iscrizione comincierà il giorno 10 di detto mese, e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Non potranno essere inscritti nella prima classe gli alunni e le alunne che non compiano i sei anni entro il mese di dicembre dell'anno corrente. Non potranno essere inscritti nelle classi quarta e quinta quelli che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto derivante da negligenza o indisciplina; e nelle classi inferiori *quelli che sono in eguali condizioni ed* hanno compiuto i dodici anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano nelle vie di Pracchiuso, Tomadini, Treppo, di Mezzo, Ronchi, Aquileia, Bertaldia, della Posta, Prefettura, Piazze Giardino e Patriarcato, Via Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico in via dei Teatri; quelli abitanti *nelle altre* parti della città nello stabilimento a S. Domenico.

Le alunne che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane femminili e che abitano nelle vie di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Treppo, Tomadini, Pracchiuso, Liruti, Giovanni d'Udine, Gemona, Cicogna, Tiberio Deciani, Palladio, Bartolini, Portanuova, Daniele Manin, Prefettura, Piazze Giardino e Patriarcato e vicoli adiacenti si inscriveranno nello stabilimento alle Grazie; quelle abitanti nelle altre parti della città, *nello stabilimento* dell'Ospital Vecchio.

Però l'autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti negli stabilimenti, sia maschili che femminili, si riserva di fare in seguito quella divisione che sarà ritenuta più conveniente in riguardo alla capacità dei locali ed al numero degli insegnanti ».

Giusta le disposizioni del regolamento speciale sulla vaccinazione 31 marzo 1892, n. 328 (richiamate in vigore dalla circolare della r. Prefettura in data 17 aprile 1894 n. 11999, div. III.) nessun fanciullo potrà essere ammesso alla scuola, senza avere subito o una prima vaccinazione, oppure una rivaccinazione, qualora dalla data della prima sia trascorso un termine superiore a dieci anni.

In esecuzione delle citate disposizioni, e a maggior comodo delle famiglie, l'autorità comunale provvederà affinchè, entro il mese di ottobre p. v., venga fatta la rivaccinazione a tutti gli alunni delle proprie *scuole. Si avvertono* pertanto i genitori o tutori che all'atto della iscrizione dovranno o dichiarare di voler approfittare della rivaccinazione da farsi nella scuola, o presentare un certificato dell'Ufficio sanitario, *conforme a quanto è detto più sopra*; e che tale misura riguarda non soltanto gli alunni di prima iscrizione, ma anche tutti quelli che già frequentarono la scuola quando si trovino nelle condizioni qui sopra accennate.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quelli alunni ed alunne di cui i genitori, all'atto dell'iscrizione, ne avranno fatta domanda.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione per le classi prima, seconda, terza e quarta avranno luogo nei giorni 13, 14 e 15 ottobre a ore 9 *ant. nei rispettivi stabilimenti; quelli* di licenza elementare nei giorni 10, 11 e 12 alla detta ora nello stabilimento maschile a S. Domenico e in quello femminile all'Ospital Vecchio.

Per le scuole festive all'Ospital Vecchio, alle Grazie e a Cussignacco l'iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzodì ad un'ora pom., dal giorno 10 a tutto il 15 ottobre, e le lezioni avranno principio il 16 detto.

A norma dei genitori e tutori, si trascrivono qui in calce le disposizioni della legge 15 luglio 1877 sull'istruzione *obbligatoria* ».

Cose ferroviarie. Il *Monitore delle Strade Ferrate* è informato che, nello scopo di vedere migliorate le comunicazioni ferroviarie da e per Trieste, sono stati formulati dal ministro dei lavori pubblici i voti seguenti:

1. che venga attivato un servizio di treni diretti Venezia-Trieste e viceversa, via Portogruaro-San Giorgio-Cervignano, percorrendo l'intera linea, della lunghezza complessiva di 144 chilometri, in tre ore; 2. che questi treni siano in coincidenza a Mestre od a Venezia con quelli da e per Roma, e da e per Milano; 3. che il servizio di *vetture dirette o di vetture a letto* Milano-Venezia-Trieste percorra la suddetta linea invece di fare il giro vizioso per *Conegliano* od Udine; 4. che si istituisca un servizio di vetture dirette e di vetture a letto Roma-Firenze-Venezia-Treviso e viceversa per la linea preindicata; 5. che nel nuovo orario ufficiale la linea Venezia-Trieste figuri in una sola tabella di facile lettura, aggiuntavi la indicazione degli arrivi e delle partenze in coincidenza per Roma e Milano; 6. che le principali stazioni, od almeno quelle di Roma, Firenze, *Venezia, Milano e Torino distribuiscano* dei biglietti fino a Trieste; 7. che nei biglietti circolari combinabili siano aggiunte le due tratte Mestre-Portogruaro e Portogruaro-Cervignano (confine), permettendo che i circolari combinabili comincino e terminino anche a Cervignano.

Gita di piacere Udine-Vittorio. Domenica prossima avrà luogo una gita di piacere da Udine a Vittorio col ribasso del 60 per cento. Tanto la nostra stazione, come pure quelle di Pasian Schiavonesco, Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile, sono autorizzate a rilasciare biglietti di andata-ritorno. I viaggiatori *dovranno* valersi del treno che parte dalla nostra stazione il 18 corr. alle ore 4.45. Il biglietto da Udine di seconda classe costa lire 6.50 e di terza lire 4.25.

Gita di piacere Udine-Torino. Domani, sabato, verrà effettuata una gita di piacere da Udine a Torino col ribasso del 60 per cento. Tanto la nostra stazione, come pure quelle di Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile, sono autorizzate a rilasciare biglietti andata-ritorno. I viaggiatori dovranno partire domani col treno che parte dalla nostra città alle ore 5.30 pom. I biglietti, che costano lire 37.35 in seconda classe e lire 24 15 in terza, saranno valevoli pel ritorno sino alla mezzanotte del 25 corr.

Malore improvviso. Ieri alle 2 pom. in via della Posta veniva improvvisamente colpito da malore il noto sensale Tomaso Marzona, andando a cadere addosso al giovane del barbiere Domenico Geatti, che si trovava sulla porta del negozio.

Fu dapprima portato nel negozio Geatti, e poscia, mediante vettura, al suo domicilio.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo; domani prima rappresentazione *del grandioso ballo in 11 quadri* « Excelsior », preceduto da una commedia brillantissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 9 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.3	757.7	759.1	758.4
Umid. relativo	56	47	65	55
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	W	N	SE	—
Vento velocità km.	1	3	1	—
Term. centigr.	20.2	24.0	19.6	20.4

15 Temperatura: massima 25.6; minima 16.0; minima all'aperto 14.5

16 Temperatura: minima 14.8; minima all'aperto 13.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali. Cielo sereno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Il processo dei preti di Cividale

che doveva aver luogo ieri, come già annunciammo, è finito con una buona remissione.

L'imputazione era di grave ingiuria mediante la stampa al periodico cividalese il *Forumjulii* (art. 395 secondo cap. C. P.), nelle persone del suo direttore ed editore sig. Giovanni Fulvio, e del gerente Tomat Germanico; ed il reato era stato ritenuto di competenza del Tribunale.

Erano imputati i signori: sacerdote Costantini don Luigi fu Cristoforo di anni 51, sacerdote Bront don Giacomo fu Giacomo d'anni 38, Pittioni Giuseppe fu Domenico d'anni 74, Strazzolini Feliciano fu Francesco d'anni 44, tutti di Cividale; i tre primi nelle loro qualità di presidente (Pittioni), vice-presidente (Costantini) e segretario (Bront), del Comitato cattolico di Cividale, che aveva fatto la pubblicazione incriminata; lo Strazzolini, quale tipografo che l'aveva stampata.

Erano difesi dagli avvocati Caratti di Udine e Brosadola di Cividale.

Il querelante sig. Fulvio erasi costituito Parte Civile cogli avvocati Bertacioli di Udine e Pollis di Cividale.

I testimoni da sentirsi erano trenta, fra i quali vedevasi qualche nota personalità del partito liberale cividalese e non pochi preti.

Ai testimoni facevano contorno parecchi altri cividalesi dei due partiti, liberale e clericale, venuti espressamente da Cividale per assistere allo svolgimento di questo processo, che, come dicemmo ieri, aveva destato molto interesse e curiosità nella città vicina.

Il Tribunale era così composto: Zanutta presidente, Antiga e Triberti giudici; Pavanello P. M.

Aperta l'udienza alle 10 ant., il presidente rivolse alle parti parole di conciliazione, invitandole ad addivenire ad un pacifico accomodamento, che sarebbe anche tornato di decoro e vantaggio alla città di Cividale, nelle attuali scissure dei cittadini a causa dei partiti.

Quindi sospese l'udienza, perchè fra le parti potessero iniziarsi le trattative per un accomodamento.

Durante la sospensione, durata tre quarti d'ora, avvocati difensori e della Parte Civile e stimabili persone ed autorità di Cividale si intromisero fra le parti contendenti per indurle ad un pacifico componimento. Il presidente pure rinnovò privatamente le sue esortazioni, ma invano, per cui l'udienza fu rinviata alle ore 2 pom., fidando il Tribunale che durante il più lungo intervallo fosse possibile raggiungere l'intento desiderato.

Alle ore 2 pom., apertasi di nuovo l'udienza, le cose erano press'a poco allo stato di prima.

Chi voleva andare avanti, chi no. Chi voleva una cosa, chi l'altra.

Avvocati, giudici, querelanti, querelati, amici, vanno e vengono pei corridoi, assieme confabulando; e, alla fine, il recesso della querela è stabilito, e viene dalle parti firmata la formula concordata su carta semplice.

L'atto però deve compiersi avanti il giudice su foglio di carta bollata da lire 3.60; ma il querelante sig. Fulvio, credendo esaurita ogni pratica colla firma già apposta, scompare dal Tribunale; e invano lo si manda a cercare per la città.

Il Tribunale ordina quindi il proseguimento della causa.

Riaperta l'udienza, il difensore avvocato Caratti dice che, mancando il querelante, non può proseguirsi il dibattimento, per cui ne chiede il rinvio, dimettendo al Tribunale l'atto di recesso firmato in carta semplice dalle parti.

La Parte Civile si oppone alla presentazione di tale documento perchè non redatto nelle forme legali, e l'avvocato Bertacioli anzi dichiara di ritirarsi perchè, mancando il querelante Fulvio, egli si ritiene privo di mandato.

La parola del presidente però riesce a persuadere l'avv. Bertacioli a rimanere al suo posto.

Il Pubblico Ministero si associa alla domanda della difesa, e il Tribunale si ritira per deliberare.

Intanto che il Tribunale trovasi ritirato per deliberare, ecco ricomparire il sig. Fulvio, che finalmente è stato trovato. Ma, altro intoppo, mentre è ricomparso il direttore del *Forumjulii*, non si trova più il gerente. Senonchè l'egregio Tomat si rende poco dopo nuovamente visibile.

Alla buon'ora! Si può finalmente venire ad una conclusione e por termine a questo tira e molla che dura da alcune ore!

L'atto di recesso viene regolarmente firmato su carta bollata, e viene eretto il seguente Verbale di remissione:

« L'anno 1898 questo giorno 15 del mese di settembre ore 3 pom. nell'ufficio del giudice istruttore del Tribunale di Udine.

« Avanti noi Ballico avv. Pietro giudice istruttore, assistito dal vicecancelliere Locatelli Cesare, sono comparsi: Fulvio Giovanni di Luigi tipografo di Cividale; Tomat Germanico fu Giovanni pure di Cividale; i quali dichiarano di recedere dalla querela sporta per gli articoli contenuti nel « Numero Unico » pubblicato dal Comitato cattolico di Cividale in data 19 febbraio 1898, coi tipi Strazzolini, contro gli autori chiunque sieno di quegli articoli, ed in ispecie contro Costantini monsignor Luigi, Bront sacerdote Giacomo e Strazzolini Feliciano, tutti di Cividale, e Pittioni Giuseppe di Sanguarzo.

« Comparvero alla loro volta i signori Costantini monsignor Luigi, Bront sac. Giacomo, Strazzolini Feliciano e Pittioni Giuseppe, i quali per loro e per qualunque altro autore di detti articoli del « Numero Unico » sopra accennato, accettano la remissione della querela fatta dal Fulvio e dal Tomat.

« In prova di quanto sopra viene redatto il presente Verbale che previa lettura viene sottoscritto dalle parti ».

(seguono le firme).

Ecco ora la dichiarazione dei querelati:

« *Sig. Fulvio Giovanni*

Cividale.

I sottofirmati, dispiacenti per la forma dei vari articoli comparsi nel « Numero Unico » 19 febbraio 1898, polemizzante col *Forumjulii*, dichiarano di non aver voluto con essi arrecare offesa alla onorabilità sua, nè di alcun altro di quanti nel Distretto di Cividale appartengono al di lei partito, ma solo di rispondere a qualche corrispondenza pubblicata nel suo giornale, riguardante il partito cattolico.

Che se dal tenore degli articoli avesse potuto diversamente apparire, ne sconfessano tale significato; ed assumono pagare lire 400 di spese.

Udine, 15 settembre 1898.

sac. Giacomo Bront
Pittioni Giuseppe
Feliciano Strazzolini
sac. Luigi Costantini ».

Tout est bien qui finit bien! Il signor Giovanni Fulvio è uscito assai onorevolmente da questa bega, ed i querelati sono scampati da una probabilissima sentenza di condanna.

Tribunale di Pordenone.

La condanna di don Roberto Biasotti.

Martedì ebbe luogo avanti questo Tribunale il dibattimento contro l'ex cappellano di S Giovanni di Casarsa, don Roberto Biasotti, imputato di falso in atto pubblico, in cambiali, di truffa, ecc.

Fu condannato in contumacia alla reclusione *per anni dieci mesi otto*, ed alla multa di lire 800.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 15 settembre.

Plos Giuseppe, di anni 31, da Tricesimo, ferì Vittore Rosario in modo da cagionargli una malattia per oltre venti giorni.

Il Tribunale di Udine lo condannò a sei mesi di reclusione, che furono confermati dalla Corte.

SPORT

30 miglia marine in 6 ore!

« Scrivono da Latisana, 13 settembre (rit.):

Ieri, provenienti da Trieste, sbarcarono da una elegante *outrigger* alla riva dell'*Hôtel Bella Venezia*, i signori Camillo Picciola ed Enrico Eberhardt, dopo aver coperte più 30 miglia marine *in sei ore circa*, parte in pieno mare e parte rimontando il Tagliamento.

Stamane gli arditi e fortissimi campioni dello *sport* triestino ripartirono freschissimi, proponendosi di fare una visita al capitano Ugo Bedinello nella Pineta e Valle Caccia; poi, trasportando per terra la loro imbarcazione nella laguna di Marano, di riprendere il mare uscendo dal porto Buso.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Una seconda rappresentazione, e, come era da prevedersi, un secondo trionfo per Ermete Novelli, non meno giustificato, non meno meritato, di quello della prima sera.

Un dramma nuovo di Tamayo e Baus è lavoro già troppo esperimentato sulle scene perchè se ne debba discutere il valore. Certo che il vedere Guglielmo Sakespeare, il Dante dell'Inghilterra, ridotto a così meschine proporzioni da far la figura di un ometto qualunque, è cosa che non si può digerire. Ma limitiamoci ad ammirare la potenza del dramma nelle sue scene più salienti, e la valentia dell'artista *sovrano*, che ha dato tanta vita al carattere dell'attore Yorick.

Alla fine dell'ultimo atto il pubblico scattò in un grido di vera ammirazione. Sul volto caratteristico del Novelli tutte le impressioni si manifestano con tale rapido succedersi, la gioia, l'ira, il dolore, vi sono espressi con così improvviso bagliore, che prima ancora che l'artista abbia proferita la sua parola, lo spettatore ha già compreso il nuovo sentimento che lo agita.

Nel secondo e nel terzo atto del *Dramma nuovo*, Ermete Novelli raggiunge certamente il più alto grado della perfezione drammatica, ed il pubblico ne fu ieri sera soggiogato.

Tutti contribuirono alla perfetta rappresentazione del lavoro, ed emersero in modo speciale la signora Giannini, il Bagni, l'Orlandini, il Cassini.

Alla fine del dramma Novelli ebbe quattro chiamate fra applausi entusiastici.

Anche la farsa *Rinnego mia moglie* divertì molto il pubblico, che ammirò particolarmente la spigliatezza dell'attore Rodolfi.

— Questa sera Novelli artista comico; e ricordiamo che appunto in tale qualità egli ha raggiunto da principio l'apogeo della fama. Lo spettacolo è *di famiglia*. Si rappresenta: *Le bestemmie di Cardillac*, nuovissima, in un atto, e *I nostri bimbi*, in quattro atti, dove il Novelli è insuperabile.

— Domani *Bebè*, la più bella delle *pochades* che si sieno scritte in Francia, quando questo era ancora un genere d'arte. *Bebè* non si rappresentò a Udine da moltissimi anni, e giunge quasi *nuovo ai giovani. Nelle spoglie di Petillon*, Ermete ha levato sui primordi della sua carriera il maggior grido di sè.

Per il nome di Trieste

Scrive il *Piccolo* di Trieste:

« Tutti i giornali della monarchia, senza distinzione di lingua o di partiti, sono unanimi nel riprovare, dolorosamente stupiti e profondamente sdegnati, le selvagge scene che si sono svolte a Trieste.

« Pure, quello ch'è potuto accadere a Trieste non è succeduto in alcuna altra città. Solo Trieste ha veduto furore e vendetta contro ospedali, minacce contro condutture d'acqua e officine di gas. Solo Trieste ha da registrare, accanto a devastazioni e violenze, una sommossa contro la civiltà e le sue istituzioni.

« A che tendeva questa gente abbrutita che minacciava di sopprimere l'acqua che beve, la luce che la rischiara e l'asilo che l'accoglie inferma? Chi possono disonorare costoro, che la *cittadinanza ripudia, perchè ignora* donde sieno usciti e che ultimo fine perseguissero con la rabbia loro?

« In tutti i circoli, in tutte le caste, da tutti i cittadini e dagli ospiti, a qualsivoglia nazione appartengano, si alza un solo grido di sdegno, una sola parola che bolla a fuoco di vergogna le bestiali infamie da cotesti vandali commesse. E da ogni parte, di fronte a tal furore di barbari, senza nesso, senza causa, senza rapporto con i pretesti onde si ammanta, il paese intero protesta, ed ha fede che, ovunque giunga la triste fama di siffatte vergogne, ciascuno, dove che sia e comunque senta, saprà disgiungere il nome di Trieste da un vituperio che non l'ha offeso nè lo poteva offendere ».

Il *Piccolo* dice giusto. Trieste civile, Trieste gentile, mite e generosa in tutte le classi della sua popolazione, Trieste orgogliosa della sua nazionalità, non ha e non può avere nulla da fare con quel branco di manigoldi ubbriachi che in questi giorni hanno insozzato le sue vie!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Colla Columbia.

Roma, 16. — La rottura dei rapporti diplomatici colla Columbia, appena definito l'affare Cerruti, si teme che faccia rivivere anche questo.

L'ammiraglio Candiani tornerà nelle acque di Cartagena.

L'ambasciatore Fava, che stava per tornare in Italia, ricevette ordine di restare a Washington per valersi dell'appoggio di quel Governo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 settembre.

Le condizioni del nostro mercato si mantennero anche oggi inalterate; il piccolo complesso di trattative risultante dagli impegni giornalieri non produsse alcunchè di notevole, sia pei prezzi praticati, sia per entità d'affari.

Certo è che gli affari sarebbero numerosi se i *detentori volessero* demordere dalle loro pretese e venire incontro alle offerte basse del compratore. Ma il sostegno sembra debba essere duraturo e, salvo qualche rara eccezione nelle qualità andanti, tutto il resto rimane fermo, e stabile alle passate pretese.

Il compratore cerca degli incontri e deve convincersi quanto essi sieno pochi in giornata e per sole qualità basse e come facilmente essi trovino conclusione.

Poca ricerca nei lavorati: le scarse trattative *in merito riescono lunghe* e difficili per la troppa differenza di prezzo e per l'ostinazione che vi è attaccata.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udino il giorno 15 settembre 1898.

Grani.		
Frumento	all'ett. da lire	18.— a 18.75
Granoturco vecchio	" "	10.— a 13.—
Segala	" "	12.75 a —.—
Foraggi.		
Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II.	" "	5.— a 5.70
Fieno della bassa I.	" "	0.— a 0.—
Fieno della bassa II	" "	3.80 a 4.70
Paglia da forag.	" "	0.— a 0.—
" lettiera	" "	3.— a 3.60
Medica	" "	4.20 a 5.80
Combustibili.		
Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.15
" in stanga	" "	1.70 a 1.85
Carbone di legna I qual.	" "	7.— a 7.25
" " II	" "	6.25 a 6.60
Legumi.		
Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	—.— a —.—
" alpigiani	" "	—.— a —.—
Pomi di terra nuovi	" "	7.50 a 8.—
Generi in sorte.		
Burro	al Kilog. da lire	2.30 a 2.40
Uova	alla dozzina "	0.84 a 0.90
Forme di scorza	al cento "	2.— a 2.05
Pollame.		
Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.20 a 1.25
Galline	" " "	0.90 a 1.00
Polli	" " "	1.20 a 1.25
" d'India m.	" " "	0.80 a 0.85
" " f.	" " "	0.90 a 0.95
Anitre novelle	" " "	0.80 a 0.85
Oche	" " "	0.75 a 0.90
" "	a peso morto " "	0.— a 0.—
Frutta.		
Susine	al quintale da lire	8.— a 14.—
Peri	" "	14.— a 30.—
Pomi	" "	8.— a 11.—
Pesche	" "	12.— a 30.—
Corniole	" "	—.— a —.—
Noci	" "	35.— a —.—
Uva	" "	20.— a 45.—
Fichi	" "	10.— a 11.—

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.72.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.10	16.55
O. 13.20	19.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.58	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.40	10.16	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.35	M. 14.15	14.46
M. 16.10	17.38	M. 17.56	18.25
M.*22.05	22.33	M.*22.43	23.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.35	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.30	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.20	20.32	M. 20.10	21.40

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.5	M. 6.20	8.59
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 6.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.35
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.